

Nicola Pretto

3CB

# Il giovane Holden

La copertina del libro è bianca, senza presentazione dello scrittore, né della storia, come nell'edizione originale e in realtà la potenza di una simile storia riesce decisamente a bastarsi da sé: qualora si sollevino le pagine bianche sotto le quali sono nascosti i primi passi del racconto, seguono una lettura avida, un passa parola frenetico e tante riletture a seguire.

Holden, protagonista de *Il giovane Holden*, fa breccia con il suo registro familiare, la sua sensibilità repressa da un mondo freddo e con le sentenze sputate nel bianco o nel nero senza vie di mezzo, articolate da qualche “forse” ogni tanto, che fanno sorridere e affezionare.

J.D. Salinger, lo scrittore, entra nei particolari senza porsi problemi e crea il suo personaggio con tutta la possibile presenza di umanità, caratteristica per la quale la sua storia ha tutta l'aria di essere reale.

Le vicende che il personaggio principale racconta, con un'analessi che occupa gran parte del libro, cominciano dalla sua quarta espulsione da scuola, un luogo che disprezza, e consistono in un'interminabile odissea di due giorni, durante la quale il ragazzo cerca conforto in persone conosciute e sconosciute e la sua fiducia viene sistematicamente tradita.

La sua sensazione di smarrimento è continua, egli divaga in riflessioni e, a volte, in ricordi piacevoli che quasi permettono un momento di trance o meditazione, quei ricordi perfetti e romanzzati che in tutti sono frequenti e salvano dal caos delle situazioni presenti.

Vuole scappare, sente di essere solo, una voce rotta e soffocata da un tumulto, ma, incontrando sua sorella in quello che voleva essere un addio, scopre qualcuno che lo ascolta, che lo ama e finalmente sente che c'è ancora una persona per cui vale la pena rimanere a casa e vivere la vita.

Tutta questa storia rimane nel cuore, c'è un legame fortissimo tra il lettore e le pagine, che non si separano, non che la trama sia satura di avvenimenti dei quali si sente il bisogno di conoscere la conclusione; il motivo è più semplice: l'immedesimazione.

Noi siamo Holden: siamo Holden ogni volta che sentiamo di non essere capiti da nessuno, siamo Holden quando ci facciamo trascinare da sentimenti, ricordi, passioni senza maschere, siamo Holden nei momenti di sensibilità mascherata, quando siamo tra l'amore e l'odio, siamo Holden fino all'ultimo minuto in cui restiamo noi stessi almeno dentro, quel dentro che nessuno ci porterà via nonostante tutto.

Il romanzo con il quale conosciamo questo ragazzo è quindi una droga che ha lo stesso fascino che possiede la sensazione effimera di comprenderci.